



Una luce dalla Parola

Chi è il più grande?
Colui che ama di più!

Giovanni, non un apostolo qualunque ma il preferito, il più vicino, il più intuitivo, chiede per sé e per suo fratello i primi posti. E l'intero gruppo dei dieci immediatamente si ribella, unanime nella gelosia. È come se finora Gesù avesse parlato a vuoto: «Non sapete quello che chiedete!». Non sapete quali argini abbattete con questa fame di primeggiare, non capite la forza oscura che nasce da queste ubriacature di potere, che povero cuore ne esce. Ed ecco le parole con cui Gesù spalanca la differenza cristiana: «tra voi non sia così». I grandi della terra dominano sugli altri... Tra voi non è così! Credono di governare con la forza... non così tra voi! Le parole di Gesù sono parole opposte alla nostra mentalità. Eppure sono il solo futuro possibile. Il futuro di un mondo segnato non da arrivismi sterili, in cui ognuno scavalca il proprio fratello o sorella, ma da intelligenti gare di stima reciproca, di solidarietà e di condivisione. Gesù dice: «Non sono venuto per farmi servire, ma per essere servo». Servo allora è un nome di Dio; Dio è mio servitore! Dio non è il Padrone dell'universo, il Signore dei signori, il Re dei re (è anche questo): è il Servo di tutti! Non tiene il mondo ai suoi piedi, è inginocchiato lui ai piedi delle sue creature; non ha troni, ma cinge un asciugamano. Come sarebbe l'umanità se ognuno avesse verso l'altro la premura umile e fattiva di Dio! Non vogliamo farsi servire da chi ci sta attorno. Ma servire, amare, fare noi tutto quello che possiamo fare per gli altri: in casa, nella società, in parrocchia, nella vita di ogni giorno. (d.R.)

“Il Signore è qui e questo mi basta”

Roberto Maltoni al funerale della moglie Maria Carla

Questo dovrebbe essere un momento triste. Sì, c'è tristezza nel mio cuore, ma la mia fede mi dice che c'è anche gioia, perché la mamma non è qui, qui adesso c'è il Signore che la porterà in cielo con sé, perché la sua fede è stata molto grande. Quei talenti che il Signore ha messo in noi nel battesimo, nella cresima, nella comunione, io credo che lei li abbia saputi far fruttare al cento per cento. Anche noi dovremmo fare così. Sono triste fino a un certo punto, ma il mio cuore dice che il Signore è qui e questo mi basta. Sono nato qui vicino, al tempo della guerra quando c'era tristezza e miseria, sono cresciuto un

po' sbandato dove la fede in me non c'era. Credo che il Signore a un certo punto della mia vita mi ha fatto capire che dovevo crescere ancora un po' per entrare nella gioia della vita, con talenti da far fruttare.

Il Signore mi ha fatto incontrare Carla, nello spirito di quel piccolo passo del Vangelo: 'un giorno il padrone andò a raccogliere i fichi, ma non ne trovò e disse tagliamelo, perché deve sfruttare il terreno, ma il servo disse: proviamo ancora un po' a concimarlo, se quest'anno non porterà frutto lo taglieremo'. Quel concime per far fruttare, era Carla che entrava nella mia vita. Da quel giorno ho camminato con lei. È nata in me la vera fede. Sia lei che sua mamma mi hanno fatto capire cos'è la fede. Io non ero credente. Ho fatto un cammino prima di andare al matrimonio. Un cammino di esperienza per vedere se la mia fede era vera. E quel giorno davanti al



Signore abbiamo unito i nostri cuori, per amarci per tutta la vita. Ma c'era una cosa in più che dovevamo fare: non dovevamo dimenticare il Signore, perché fosse per tutta la vita al nostro fianco, perché senza di Lui la nostra vita sarebbe nulla. La nostra vita: 50-60 anni insieme: non c'è mai stata ombra su di noi. È stata un'esperienza di fede viva: mattino e sera abbiamo sempre pregato. Il Signore l'abbiamo sempre tenuto davanti a noi. Così dovremmo fare tutti. Perché senza fede, non c'è speranza, si cammina in un vicolo cieco e non c'è via di uscita. Ma il Signore ci ha detto che c'è un'altra via che Lui ha percorso, verso il calvario, dove ha dato la vita per noi: "Innalzato in alto - ha detto - attirerò tutti a me". Così possiamo seguirlo. Ecco questa deve essere la fede. E vi dico la verità, non per grandezza, ma da quando in me è nata la fede sono più di cinquant'anni che tutte le mattine sto davanti al Santissimo. Quante parole ci scambiamo io e lui! È il mio cuore che parla a Lui. È come la scuola, come un bambino che tutte le mattine va a scuola per imparare... io per imparare ad amare il Signore. La mia vita è questo, ancora oggi sono lì davanti perché senza di Lui la mia vita sarebbe nulla. Senza di questo non saprei trovare la strada, senza questo sarei finito. Questo mi

dà la gioia: so che il Signore è con me e sarà sempre con me finché vivrò. Un giorno chiamerà anche me. Spero che i talenti che ha messo anche nel mio cuore, possano portare frutto; che nella mia anima, dove ci sono scorie, ci siano anche delle gioie da portare al Signore. Questo è il mio pensiero, che senza la fede non è vivere. Solo la fede ci dà la speranza che non finisce tutto qui. Ma il Signore ci ha aperto la speranza, ci aprirà quel banchetto che è la vita eterna, per unirsi tutti insieme e fare una festa eterna. Ma c'è anche un altro banchetto, che, se noi vogliamo, tutte le settimane, la domenica, ci è offerto: il Signore, si rende presente, perché vuol vivere con noi. Io lo cerco ogni giorno, so che non mi abbandonerà. In questo momento non voglio piangere, la mia fede mi dice che non è questa la vita vera, c'è un'altra vita che ci aspetta, la vita infinita, la vita col Signore. Noi dobbiamo fare il nostro cammino. È bello pensare che la domenica il Signore ci aspetta, è presente nelle nostre chiese per darci se stesso nell'Eucarestia. Di settimana in settimana: è sempre con noi, se lo cerchiamo, se lo vogliamo. Vorrei dire tante altre cose, ma penso che sia sufficiente questo per dire quanto lei e quanto insieme abbiamo cercato di amare il Signore.

Ricevono il Sacramento della Cresima

Samuel Agbo Chimaobi, Samuele Bakaj, Riccardo Berni, Ginevra Ciulla, Giacomo Domenico Gordini, Giorgia Licco, Amelia Lleshi, Giovanni Lolli, Gianlorenzo Lugaresi, Leon Battista Lugaresi, Diego Magid Agbo Shhat, Anna Numa, Annabel Okpamen, Clarissa Orefice, Elizabeth Osayomwanbo, Marco Pesce, Maia Pressi, Matteo Ravagli, Enea Savorelli, Sofia Scarallo, Giorgia Serino, Michelangelo Servadei Morgagni, Agata Varoli, Diego Versari, Francesca Farrugia, Daniel Nappa.

La neve in fondo al mare romanzo di Matteo Bussola

- Scoprire la profondità della tristezza di un figlio, a neanche sedici anni, è come trovare qualcosa in un posto in cui non te lo saresti mai aspettato. In cui proprio non dovrebbe esserci.

- Che vuoi dire?

- Tipo, non so. Come trovare la neve in fondo al mare.

Matteo Bussola racconta un nodo del nostro tempo: la fragilità adolescenziale. Scrive una storia toccante, piena di grazia, sul tradimento che implica diventare sé stessi. E ci mostra, con onestà e

delicatezza, quel che si prova davanti al dolore di un figlio, ma anche la luce dell'essere genitori, che pure nel buio continua a brillare. Perché è difficile accogliere la verità di chi amiamo, soprattutto se lo abbiamo messo al mondo. Ma l'amore porta sempre con sé una rinascita.

Un padre e un figlio, dentro una stanza. L'uno di fronte all'altro, come mai sono stati. Ciascuno lo specchio dell'altro. Loro due, insieme, in un reparto di neuropsichiatria infantile. Ci sono altri genitori,

in quel reparto, altri figli. Adolescenti che rifiutano il cibo o che si fanno del male, che vivono l'estenuante fatica di crescere, dentro famiglie incapaci di dare un nome al loro tormento. E madri e padri spaesati, che condividono la stessa ferita, l'intollerabile sensazione di non essere più all'altezza del proprio compito. Con la voce calda, intima, di un padre smarrito, Matteo Bussola fotografa l'istante spaventoso in cui genitori e figli smettono di riconoscersi, e parlarsi diventa impossibile.



Attraverso un pugno di personaggi strazianti e bellissimi, ci ricorda che ogni essere umano è un mistero, anche quando siamo noi ad averlo generato.